

SVILUPPI DELL'«OPERAZIONE TRIANGOLO» CHE COINVOLGE AZIENDA DI SPINETTA

# C'è l'ombra della 'ndrangheta sui lavori per la 35 Ter a Novi

Per gli investigatori la Sap ebbe rapporti con una ditta legata alla mafia calabrese

**GIAMPIERO CARBONE**  
NOVI LIGURE

Per la Servizi ambientali piemontesi (Sap) di Spinetta, azienda del settore del riciclaggio e del recupero di inerti e altro, non c'è solo il sequestro parziale dell'impianto della zona industriale D5 di via Rana, deciso dal gip di Torino nell'ambito dell'operazione Triangolo. Secondo gli atti il titolare, Valerio Bonanno, indagato per gestione non autorizzata e traffico illecito di rifiuti in concorso e falsità ideologica, avrebbe contatti con società ed esponenti appartenenti alla 'ndrangheta. I carabinieri del Noe e la Forestale hanno messo nero su bianco che nel marzo 2011 la Guardia di Finanza di Nizza Monferrato segnalò Bonanno per emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti avvenute con la società Ariata & Santi. Una ditta, quest'ultima, considerata infiltrata dalla mafia calabrese essendo di fatto guidata dalla famiglia Verterame, precisamente con Carmine Giuseppe Verterame (condannato per associazione mafiosa), già in rapporti commerciali con l'imprenditore tortonese Francesco Ruberto, finito ai domiciliari con l'operazione Triangolo.

## Strani intrecci

Sempre in base a quanto sostenuto dagli investigatori, la Sap, durante la costruzione della strada provinciale 35 Ter, tra Novi e Serravalle, ha avuto rapporti collaborativi con la Nuova Trasporti srl, impresa sostanzialmente riconducibile a Verterame e gestita dal padre Giuseppe. Non solo: carabinieri e forestale hanno ricordato che nel 2013 il custode della Sap fu per alcuni mesi Domenico Persico, condannato dalla Corte d'Appello di Torino a sei anni di reclusione poiché ritenuto appartenente alla 'ndrangheta nel Basso Piemonte. Ieri non è stato possibile contattare Valerio Bonanno.



ALBINO NERI

**Il deposito**  
Il cancello d'ingresso della Servizi ambientali piemontesi (Sap) gestita da Valerio Bonanno

**2011**  
anno su cui s'indaga  
La Sap realizzò la nuova strada che congiunge Novi a Serravalle

## Il Gruppo Franzosi contro il Comune di Tortona

«Ricorriamo al Tar se negano l'autorizzazione per cava Pecorara»

Il Gruppo Franzosi è pronto a ricorrere al Tar se il Comune di Tortona negherà l'autorizzazione alla coltivazione della cava di cascina Pecorara, 9 ettari alle porte della città da cui estrarre 376.104 metri cubi di sabbia e ghiaia, accanto alla proposta «gemella» della Allara di Casale Monferrato, (6,6 ettari e un volume pari a 247.911 metri cubi). Entrambe dovranno essere riempite con terre e rocce di scavo. Per le due istanze, a febbraio, la conferenza dei servizi ha disposto l'esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale sostenendo che «gli effetti sull'ambiente circostante generati dall'apertura della cava possono essere superati con una serie di prescrizioni». Fra queste, uno scavo non oltre 117 metri di profondità per tutelare la falda e l'installazione di piezometri per intercettare eventuali sostanze inquinanti. Il Comune si è

detto contrario per timori riferiti alla falda e per una politica di contenimento delle cave. «Il Comune – dice uno dei titolari Alberto Franzosi – intende stoppare l'autorizzazione per via dell'interdittiva penale decisa dall'operazione Triangolo. L'atto del gip riguarda però solo la mia persona e non l'attività delle mie aziende, pienamente operative. Sono pronto a tutelare il mio gruppo ricorrendo al Tar». Davide Fara, assessore all'Ambiente, commenta: «Non ho più discusso con Franzosi dell'argomento dopo i fatti legati all'inchiesta, quindi non so da dove possa aver ricavato la notizia. Sulle cave della Pecorara manca ancora l'approvazione di giunta e Consiglio, della convenzione con l'Arpa sui controlli sui materiali e sulla videosorveglianza dei siti. L'autorizzazione è un fatto tecnico, nonostante la maggioranza sia contro le cave». [G. C.]

## I chiarimenti del Cociv

Il consorzio di imprese incaricato di costruire il Terzo valico dei Giovi, precisa che «nessuno degli arrestati o dei coinvolti nelle indagini sul traffico illecito dei rifiuti ha rapporti (commerciali, contratti di subappalto, di noleggi o di forniture e analisi in genere per i lavori di realizzazione dell'opera; ndr) con il consorzio. Quanto affermato vale in particolare per le società esplicitamente citate dalla stampa come coinvolte nella realizzazione dell'opera. Tutte le informazioni che collegano il consorzio alle indagini in corso della procura di Torino sono infondate». La Franzosi di Tortona ha di recente evidenziato di aver ottenuto l'incarico di fornire i cantieri del Terzo valico di materiali edili dalla Lauro, subappaltatrice per conto del Cociv dello scavo della galleria di Voltaggio.